Dal Piave al mare

Descrizione

Mi piacerebbe prendere il Piave dalla sorgente e scendere, scendere, scendere fino al mare.

ChissÃ se riuscirÃ² prima o poi a farlo.

A Vas non trovo il cimitero militare tedesco di cui mi hanno parlato.

Il tempo Ã¨ sempre troppo poco, quindi preferisco andare sul sicuro.

default watermark

Sulla destra, scendendo verso sud, trovo il Sacrario ai Caduti Francesi che â€“ ricordo â€“ con gli Inglesi e gli Americani sono venuti a dare man forte alle truppe italiane nella primavera del 1918 (va ricordato che anche le truppe italiane andarono a dare man forte a Francesi e Inglesi sul Fronte Occidentale dove, al comando del Generale Albricci, si fecero onore come si eran giÃ fatti onore nel 1914 i volontari in camicia rossa guidati dai nipoti di Garibaldi).

Giunto a Vidor vado sulla sponda opposta a quella del Montello: questa Ã¨ la zona delle meravigliose colline di Valdobbiadene e sopra ancora ricordo un bellissimo posto, il Rifugio â€œPosa Punerâ€•, dove mi ha portato a pranzo sempre lâ€™amico Flavio: cucina saporita e di territorio, gran vista sulla pianura, balcone sui vigneti del Valdobbiadene DOCG (che cosa vuoi di piÃ¹?!).

Si arriva subito, lungo il Piave, allâ€™altezza del Parco dellâ€™Isola dei Morti: si chiama cosÃ¬ perchÃ© tanti furono i cadaveri portati dalla corrente del fiume che si accumularono al punto da formare unâ€™isola.

Percorrendo la strada verso sud tutti i paesini (Moriago della Battaglia, Sernaglia della Battaglia, FalzÃ¨ di Piave) hanno reperti, ricordi, luoghi della Grande Guerra.

Al Ponte della Priula attraversiamo il Piave e torniamo in prossimitÃ di Nervesa giusto per vedere la famosa chiatta restaurata posta lungo lâ€™argine con le bacheche esplicative di quanto accaduto.

E poi giÃ¹ giÃ¹ verso il Sacrario di San Biagio di Callalta (frazione di FagarÃ¨ della Battaglia): lâ€™ho trovato diverse volte chiuso, ma poi finalmente sono riuscito a entrare.

Anche qui sono oltre 10.000 i soldati che riposano e piÃ¹ della metÃ sono militi ignoti.

Nel cortile ci sono quei famosi muri sbrecciati con le famose scritte a pennello: â€œTutti eroi! O il Piave o tutti accoppatiâ€• e â€œMeglio vivere un giorno da leone che cento da pecora!â€•.

Propaganda.

Ancora a sud per arrivare a quellâ€™ansa del fiume e quellâ€™argine dove fu ferito Hemingway, a Fossalta di Piave, con un ponte di barche percorribile ancora a pedaggio.

Câ€™Ã¨ il sacello, la bacheca, le foto.

Lui, baldo Americano, giunto qui con la Croce Rossa: quella granata, quella scheggiaâ€¦

Qui lâ€™argine Ã¨ tutto verde e il fiume, tranquillo, Ã¨ tutto diverso da quel corso pietroso e con le â€œgraveâ€• che si Ã¨ visto scendendo.

default watermark

Mi siedo sullâ€™erba e canticchio â€œLa notte di Hemingwayâ€•, bella canzone di Alberto Cantone.

In una trattoria a poche centinaia di metri ho pranzato anni fa dopo unâ€™impegnativa udienza a Venezia: le pietanze erano piacevoli, il sottofondo della parlata veneta leggero e ho bevuto un Raboso rosato frizzante sul quale Hemingway avrebbe scritto un racconto.

Scendo ancora verso Ponte di Piave, anche perchÃ© voglio andare alla Cantina Sociale.

Anzi, scendo sotto il ponte di Ponte di Piave per fare due passi lungo il fiume.

Qui sono ricomparsi i ciottoli, ben levigati dalla corrente.

Ne scelgo alcuni: faranno compagnia al sanpietrino sotto il sedile.

â€œSi sa maiâ€•.

Sorrido tra me e me.

Claudio Zucchellini

CATEGORY

1. Memorie

POST TAG

1. blog
2. storia e storie

Categoria

1. Memorie

Tag

1. blog
2. storia e storie

Data di creazione
15/01/2021
Autore
zucchellini

default watermark